

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1978)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO RAIFFEISEN



Gennaio 1978
Anno XIII - N. 1

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Semplicità

Si parla sempre più di un nuovo modo di vita, di una nuova etica ecologica: il ritorno alle cose buone della natura, quelle più semplici e sane, per una vita più piacevole e serena. Cambiano così anche le abitudini di spesa: la scelta si orienta verso prodotti di buona qualità e durevoli, merci non

inquinanti, cibi genuini, oggetti di legno invece che di plastica ecc. In America si va oltre: milioni di adulti aderiscono ai principi di una ideologia che persegue la semplicità volontaria, con un addio, quindi, al consumismo, alla carriera, al successo. La aspirazione e la tendenza sono quelle di

lasciare la città per stabilirsi in piccoli centri, possibilmente in campagna. Il «do it your self», che prima veniva considerato un hobby, diventa modo di vita (coltivazione della propria verdura, allevamento di animali da cortile e, sempre nel limite delle possibilità, altre produzioni proprie). In questa semplicità e nel «fatelo da voi», spinto a volte fino all'autosufficienza, ben

Continua in seconda pagina

L'Ebenalp, poco lontano dalla cittadina di Appenzello, con lo scilift Garten-Klus.





Caro Socio,

ci risiamo: prossimamente riceverà, assieme ai conti annuali, la convocazione per l'assemblea generale della sua Cassa Raiffeisen. Ci permetta di sottolineare l'importanza di questa riunione annuale per le possibilità di contatto e di dialogo con gli amministratori, per l'occasione che offre di chiedere informazioni, formulare critiche e suggerimenti costruttivi. Consideri, ad es., questi punti:

- ☐ Sede: è sempre ancora idonea? Gli orari d'apertura sono comodi e bastanti?
- ☐ Sviluppo: le sembra, anche in un raffronto con le consorelle in comuni vicini, che la sua Cassa Raiffeisen dovrebbe poter svolgere una più intensa attività?
- ☐ Propaganda: è sufficiente? La Cassa Raiffeisen è ben conosciuta e radicata nel comune?
- ☐ Soci: l'effettivo (indicato col capitale sociale, nel passivo del bilancio) è proporzionato alla popolazione compresa nel raggio di attività? L'aumento annuo è buono o dovrebbe essere superiore?
- ☐ Circoscrizione operativa: sareb-

be forse appropriato estenderla a una località vicina (comune o frazione) sprovvista di una Cassa Raiffeisen?

- ☐ Comitato di direzione: vi è una adeguata rappresentanza dei giovani? Oppure ritiene il caso di esprimere l'invito a voler prevedere l'inserimento di giovani (uomini e donne) che si distinguono per il loro senso sociale, per il loro spirito di dedizione al bene pubblico?

Caro Socio, ponendosi questi e altri interrogativi, e se del caso esprimendo il suo parere all'assemblea, dimostra di essere un efficiente proprietario-collaboratore della Cassa Raiffeisen. In ogni modo, anche se non

ha l'intenzione di prendere la parola all'assemblea, la sua partecipazione è segno d'interessamento, di appoggio e di collaborazione. E' molto apprezzata dai dirigenti e dal gerente; in un certo senso è un po' un compenso per il loro operato: un riconoscimento che infonde loro nuovo entusiasmo.

Consideri infine il fatto che l'assemblea non rappresenta una semplice formalità, ma un incontro che rafforza lo spirito mutualistico e comunitario. Perciò, non appena avrà ricevuto la convocazione con i conti, riservi la data dell'assemblea e dedichi alcuni momenti di riflessione alla Cassa Raiffeisen.

Grazie fin d'ora!

Le nomine all'assemblea della Cassa Raiffeisen

Quest'anno scade il mandato quadriennale dei membri del comitato di direzione e del consiglio di sorveglianza nominati o confermati nel 1974, oppure eletti negli anni seguenti in sostituzione di membri decessi o dimissionari.

Per la natura stessa dell'istituto, appare evidente la necessità di operare delle scelte sagge e giudiziose. Questa è una delle ragioni primordiali per cui l'assemblea della Cassa Raiffeisen deve essere scrupolosamente preparata, particolarmente per quanto concerne le nomine. I comitati della Cassa devono cioè giungere all'assemblea dopo aver esaminato la situazione, nel corso di una o più sedute in comune, preso i necessari contatti, in modo da formulare delle precise proposte. In caso contrario, esiste il rischio che in assemblea vengano fatti nomi in modo superficiale e avventato: nessuno osa allora fiatare e vengono a determinarsi delle situazioni non gradite ai più e controproducenti per la Cassa. Questo motiva la necessità di fare un leggero torto alle regole del gioco democratico, preparando le nomine, in modo da evitare sorprese.

La Cassa Raiffeisen deve avere alla sua testa gente beneviva, dirigenti capaci, disinteressati, coscienti dell'obbligo di discrezione previsto dalla legge sulle banche.

L'attività dei membri del comitato di direzione non si limita alla più o meno regolare partecipazione alle sedute (atto di presenza). Essi devono essere dei solerti amministratori che prendono tempestivamente le decisioni ed i provvedimenti necessari, che svolgono opera personale di propaganda e conferiscono all'istituto la spinta necessaria (non gente che si fa trascinare). Come dice lo statuto, il comitato di direzione deve

contribuire con tutte le sue forze al raggiungimento degli scopi sociali.

Al consiglio di sorveglianza incombe l'imprescindibile e importantissimo obbligo di verificare l'andamento della Cassa per conto dei soci ed in modo conforme alle disposizioni statutarie e legali.

Diversi dirigenti lasceranno il posto a forze più giovani. La non eleggibilità delle persone che hanno superato i 70 anni appare solitamente ragionevole e opportuna. Possono però anche esserci — e ci sono — membri ben più giovani che, per un motivo o per l'altro, non danno alla Cassa quell'apporto che è lecito attendersi. Per questi «dirigenti» s'impone una decisione coerente: o che in futuro diano prova di serio impegno e fattiva collaborazione, o che lascino il posto a persone più volenterose.

Ci auguriamo che per ogni Cassa Raiffeisen vengano trovate delle soluzioni e compiute delle scelte atte a favorirne l'attività ed il proficuo sviluppo.

Semplicità

Continua dalla prima pagina

s'inserisce — e non solo sul piano finanziario — l'immagine delle Casse Raiffeisen, quali istituzioni a misura d'uomo. Imprese senza scopo di profitto, formate non da capitali ma da persone, esse rimangono uno strumento di progresso estremamente semplice ed efficiente. Confidiamo perciò che l'analisi alla quale le Casse Raiffeisen saranno sottoposte in aprile, in un seminario presso l'Università di scienze economiche e sociali di San Gallo, confermi la loro idoneità e vocazione di banche che si occupano e preoccupano della qualità di vita dell'individuo, della famiglia e dell'ambiente.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

Sotto la neve di gennaio

Gennaio è la valle dell'inverno, quasi una pausa nel fluire del tempo, quando le terre del nord riposano come morte, sepolte sotto il ghiaccio e la neve. E' il sonno profondo delle lunghe ombre, è un sole che non manda tepore. Ma gennaio è soprattutto il tempo del fuoco, una fiamma celata nel gelo dell'aria. E' fuoco racchiuso nei ghiacci, un fuoco che divora. Brucia, e poi si spegne per un lungo periodo di quiete, proprio come il fuoco di un camino.

La terra è immobile e fredda; i suoi fremiti di vita — il gracidio delle rane, il frinire delle cicale, il canto del pettirosso — in apparenza spenti per sempre. E' il mese che ci fa disperare del ritorno della primavera.

Tutto è silenzio nel bosco, soltanto il vento mormora fra gli alberi; si ode a tratti uno scricchiolio: è la linfa ghiacciata che, dilatandosi, ha fatto scoppiare un ramo.

In questo mese, al tramonto, il sole accarezza con i suoi lunghi raggi le praterie spoglie prima di sparire inghiottito dall'orizzonte. Lo si può seguire con l'immaginazione, un sordo brontolio che cresce mentre ruota vorticosamente nell'immensità dello spazio, avvolto nella sua ragnatela di luce; finché raggiunge la forza di un tuono, con fiamme che dardeggiavano le tenebre per decine di migliaia di chilometri.

Ma la vita è presente nell'humus del bosco, negli alberi e nelle radici delle piante solo apparentemente morte, sul fondo dei laghi coperti dal ghiaccio, nella melma dei fiumi e nel fango delle paludi, nelle tane dei conigli selvatici e nelle cavità degli alberi.

E come sempre, finché il sole continuerà a obbedire alle sue leggi e a ruotare verso nord sopra l'equatore, dopo gennaio verrà la primavera, giungerà un giorno fino a noi portata sulle ali del dolce vento del sud. Eppure in gennaio pare inevitabile chiedersi come potranno i lillà tornare a ingentilire i giardini con le loro delicate sfumature e a inondare le tiepide serate con il loro intenso profumo che sembra un presagio d'estate.

L. van Goethem

Er disarmo

— Se faranno er disarmo generale,
— barbottava la Vipera — è finita!
Er veleno che ciò va tutto a male.
Nun m'arimane che una via d'uscita
in una redazione de giornale... —

Er Porcospino disse: — Certamente
puro per me sarebbe un guaio grosso:
perché Dio guardi je venisse in mente
de levamme le spine che ciò addosso,
nun resterei che porco solamente.

Trilussa

Seminario Raiffeisen presso l'Università di San Gallo

Il 6 e 7 aprile 1978 verrà tenuto, presso l'Università degli studi di scienze economiche e sociali di San Gallo, un seminario in relazione al 75.esimo d'esistenza dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

Dalla sua fondazione, il movimento Raiffeisen si è sempre visto confrontato con la continua evoluzione nel settore politico, economico e sociale. Il suo atteggiamento, in questo periodo, è sempre stato di fedeltà a quei valori che si erano dimostrati validi e di accettazione delle innovazioni che, nell'interesse dei soci, risultavano conciliabili con i principi Raiffeisen.

Un anniversario non costituisce unicamente l'occasione per una commemorazione, ma anche per un esame della situazione. A tale scopo, l'Istituto di economia bancaria dell'Università di San Gallo organizza questo seminario per una analisi dell'attuale ruolo del movimento Raiffeisen.

Le relazioni, nella quasi totalità, verranno presentate in tedesco. Interpreti specializzati assicureranno la traduzione simultanea in italiano e in francese.

Programma:

Giovedì, 6 aprile

09.45 - 10.00

Apertura da parte del Rettore dell'Università di San Gallo

10.00 - 10.15

Saluto del presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann, Wölflinswil, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

10.15 - 10.45

Relazione introduttiva del prof. dott. Willi Geiger, consigliere di Stato, San Gallo:
« **L'idea cooperativa e lo Stato** »

11.15 - 12.15

Relazione del prof. Oswald Hahn, Università di Norimberga:

« **La posizione delle banche cooperative nel raffronto internazionale** »

14.00 - 14.45

Relazione del prof. dott. Leo Schuster, Università di San Gallo:

« **Posizione e possibilità di sviluppo delle Casse Raiffeisen nel sistema bancario svizzero** »

14.45 - 15.30

Relazione del dott. iur. Arnold Edelmann, direttore dell'Amministrazione Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, San Gallo:

« **Sono sempre ancora realistiche le idee cooperative di Raiffeisen?** »

16.15 - 17.00

Relazione di Théo Braun, presidente della Confédération nationale du Crédit mutuel français et de la Fédération d'Alsace, de Lorraine et de Franche-Comté, Strasbourg:

« **La dottrina e la forza del mutuo credito** »

Venerdì, 7 aprile

09.00 - 09.45

Relazione del dott. Hellmuth Klauhs, direttore generale della Banca Centrale Cooperativa, Vienna:

« **I compiti particolari della banca centrale cooperativa ed il modo migliore per adempierli** »

09.45 - 10.15

Relazione di Josef Roos, direttore della Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, San Gallo:

« **La Banca Centrale nel sistema Raiffeisen svizzero** »

10.15 - 11.15

Breve relazione di Alfred Frey, presidente della Caisse mutuelle des Enseignants du Bas-Rhin, Strasbourg e di Josef Bachmann, gerente della Banca Raiffeisen di Olten. Tema comune:

« **Possibilità di collaborazione tra le Casse Raiffeisen locali e l'Unione Centrale** »

11.30 - 12.15

Relazione conclusiva del prof. dott. Leo Schürmann, direttore generale della Banca Nazionale Svizzera, Berna:

« **L'Istituto di emissione e la politica congiunturale** »

12.15 - 12.30

Parole di chiusura da parte del direttore dott. iur. Arnold Edelmann, San Gallo.

Diffusione delle Casse Raiffeisen nella Svizzera italiana a fine 1977

Cantone Ticino

Il raggio di attività delle 111 Casse Raiffeisen esistenti al 31 dicembre 1977 nel Cantone Ticino comprende 176 dei 247 comuni. Risulta perciò che il 71,25% dei comuni è servito da una Cassa Raiffeisen. Vanno inoltre aggiunte diverse frazioni e località appartenenti ai comuni di Bellinzona, Chiasso e Locarno.

Per distretti, in rapporto al numero di comuni serviti, risulta la seguente diffusione:

Mendrisio	96,30% dei comuni
Bellinzona	84,21% dei comuni
Vallemaggia	81,82% dei comuni
Blenio	76,47% dei comuni
Lugano	70,32% dei comuni
Riviera	66,67% dei comuni
Locarno	59,09% dei comuni
Leventina	42,86% dei comuni

La situazione nei distretti si presenta come segue.

Distretto di Mendrisio

21 Casse Raiffeisen servono 26 dei 27 comuni, ed inoltre Pedrinata (comune di Chiasso).

Ecco l'elenco dei comuni serviti:

Arzo	Meride
Balerna	Monte
Besazio	Morbio Inferiore
Bruzella	Morbio Superiore
Cabbio	Muggio
Caneggio	Novazzano
Capolago	Rancate
Casima	Riva S. Vitale
Castel S. Pietro	Sagno
Coldrerio	Salorino
Genestrerio	Stabio
Ligornetto	Tremona
Mendrisio	Vacallo

Non servito: Chiasso (centro).

Distretto di Lugano

40 Casse Raiffeisen servono 64 dei 91 comuni.

Comuni serviti:

Agra	Cagiallo
Aranno	Camignolo
Arogno	Canobbio
Arosio	Carabbia
Bedano	Caslaro
Bedigliora	Certara
Bidogno	Cimadara
Bioggio	Comano
Bironico	Croglio
Bissone	Cureglia
Bogno	Davesco-Soragno
Bosco Luganese	Gandria
Brusino Arsizio	Gentilino
Cademario	Gravesano
Cadempino	Lamone
Cadro	Lopagno

Lugaggia	Pura
Magliaso	Rivera
Manno	Roveredo Capriasca
Maroggia	Rovio
Melano	Sala Capriasca
Meride	Savosa
Mezzovico-Vira	Sessa
Miglieglia	Sonvico
Montagnola	Tesserete
Monteggio	Torricella-Taverne
Morcote	Vaglio
Mugena	Valcolla
Novaggio	Veza
Origlio	Vezio
Pazzallo	Vico Morcote
Ponte Capriasca	Villa Luganese

Non serviti:

Agno	Lugano
Astano	Massagno
Barbengo	Muzzano
Breganzona	Neggio
Breno	Pambio-Noranco
Carabietta	Paradiso
Carona	Ponte Tresa
Cimo	Porza
Corticiasca	Pregassona
Cureglia	Sigirino
Curio	Sorengo
Fescoggia	Vernate
Grancia	Viganello
Iseo	

Distretto di Locarno

15 Casse Raiffeisen servono 26 dei 44 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Locarno: Monti della Trinità e Brè (Cassa di Locarno Monti), Solduno e Pontebrolla Vattagne (Cassa di Solduno), La Monda (Cassa di Contone) e Gerre di Sotto (Cassa di Cugnasco).

Comuni serviti:

Auressio	Borgnone
Berzona	Brione Verzasca
Cavigliano	Mergoscia
Contone	Mosogno
Cugnasco	Palagnedra
Frasco	Piazzogna
Gerra Verzasca	Russo
Gordola	S. Nazzaro
Intragna	Sonogno
Lavertezzo	Tegna
Loco	Verscio
Losone	Vira Gambarogno
Magadino	Vogorno

Non serviti:

Ascona	Indemini
Brione s/Minusio	Locarno (centro)
Brissago	Minusio
Caviano	Muralto
Comologno	Orselina
Corippo	Ronco s/Ascona
Crana	S. Abbondio
Gerra Gambarogno	Tenero-Contra
Gresso	Vergeletto

Distretto di Vallemaggia

4 Casse Raiffeisen servono 18 dei 22 comuni.

Comuni serviti:

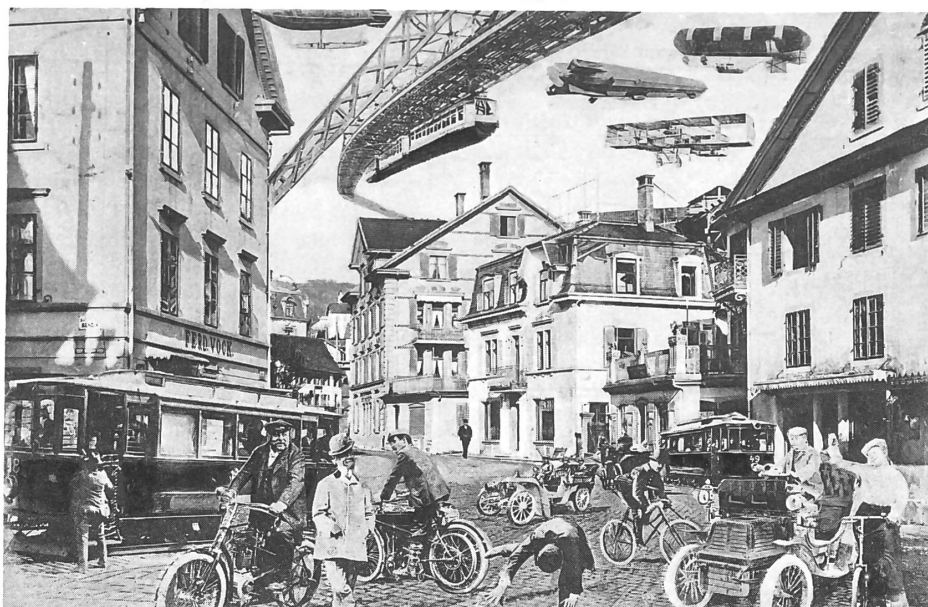
Aurigeno	Giumaglio
Avegno	Gordevio
Bignasco	Lodano
Bosco Gurin	Maggia
Broglia	Menzonio
Brontallo	Moghegno
Caverio	Peccia
Coglio	Prato-Sornico
Fusio	Someo

Non serviti:

Campo	Cevio
Cerentino	Linescio

Distretto di Bellinzona

16 Casse Raiffeisen servono 16 dei 19 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Bellinzona: Carasso e Galbisio



Il traffico... in una visione futuristica di 70 anni or sono.

(Cassa di Carasso) e Molinazzo (Cassa di Arbedo).

Comuni serviti:

Arbedo-Castione	Medeglia
Cadenazzo	Moleno
Camorino	Monte Carasso
Giubiasco	Pianezzo
Gorduno	Preonzo
Gudo	S. Antonino
Isona	S. Antonio
Lumino	Sementina

Non serviti:

Bellinzona (centro)	Robasacco
Gnosca	

Distretto di Riviera

4 Casse Raiffeisen servono 4 dei 6 comuni.

Comuni serviti:

Claro	Lodrino
Cresciano	Osogna

Non serviti:

Biasca	Iragna
--------	--------

Distretto di Blenio

5 Casse Raiffeisen servono 13 dei 17 comuni.

Comuni serviti:

Aquila	Malvaglia
Campo Blenio	Marolta
Castro	Olivone
Corzoneso	Ponto Valentino
Ghirone	Prugiasco
Leontica	Torre
Lottigna	

Non serviti:

Dongio	Ludiano
Largario	Semione

Distretto di Leventina

6 Casse Raiffeisen servono 9 dei 21 comuni.

I comuni serviti:

Calpiogna	Pollegio
Campello	Prato Leventina
Chironico	Quinto
Dalpe	Rossura
Giornico	

Non serviti:

Airolo	Chiggiogna
Anzonico	Faido
Bedretto	Mairengo
Bodio	Oscio
Calonico	Personico
Cavagnago	Sobrio

Grigioni italiano

In *Valle Poschiavo* vi sono cinque Casse al servizio di due comuni: quella di Brusio, per il comune omonimo; quelle di Le Prese, Prada, S. Antonio e S. Carlo per diverse frazioni del comune di Poschiavo.

Nel *Circolo di Bregaglia* (comuni di Bondo, Casaccia, Castasegna, Soglio, Stampa e Vico Soprano) non vi sono Casse Raiffeisen. Nel *Circolo della Calanca* una sola Cassa Raiffeisen, quella di Arvigo, per il comune omonimo, come pure per Braggio, Landarenca e Selma. Non serviti Augio, Buseno, Castaneda, Cauco, Rossa, S. Domenica e S. Maria.

Nel *Circolo di Mesocco*: due Casse Raiffeisen al servizio dei tre comuni di Lostallo, Mesocco e Soazza.

Nel *Circolo di Roveredo*: una Cassa, quella di Roveredo per il comune omonimo. Non serviti: Cama, Grono, Leggia, S. Vittore e Verdabbio.

* * *

Nel Cantone Ticino come nei Grigioni vi sono quindi ancora diverse possibilità d'in-

tervento per le Casse Raiffeisen, sia con nuove costituzioni, sia mediante l'allargamento del raggio di attività di quelle esistenti. L'Unione e il Comitato della Federazione sono volentieri a disposizione per discutere in merito e se del caso per la tenuta di riunioni informative.

Bosco Gurin: un esempio

Tra le prime Casse ad inviare i conti annuali all'Unione, quella di Bosco Gurin, al 28.esimo esercizio, presenta un progresso sorprendente: nel 1977 l'effettivo dei soci è passato da 41 a 57. In considerazione dell'ambiente d'attività, questo aumento di 16 soci è veramente rallegrante. Dimostra che quando ci si impegna è possibile raggiungere dei magnifici risultati.

Anche la cifra di bilancio presenta una progressione di ben 150.000 franchi, per cui è salita a 1,41 milioni.

Vivissimi complimenti al gerente, Gaspare Della Pietra, ed ai membri dei Comitati.

Anniversari di Casse e Banche Raiffeisen nel 1978

Festeggiano il venticinquesimo:

Cantone	Cassa Raiffeisen
Appenzello Interno	Kau
Berna	Roggenburg
Berna	Asuel
Berna	Diesse
Berna	Souboz
Berna	Tramelan
Friburgo	Crésuz
Grigioni	Brusio
Grigioni	Feldis/Veulden
Grigioni	Le Prese
Grigioni	Scheid
Grigioni	Tinizong
Grigioni	Vaz/Obervaz
Lucerna	Adligenswil
Soletta	Rüttenen
Ticino	Cadro
Ticino	Camorino
Ticino	Cugnasco
Ticino	Lamone-Cadempino
Ticino	Lumino
Ticino	Val Colla
Turgovia	Matzingen
Vaud	Mies

Festeggiano il cinquantesimo:

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Bözen
Argovia	Koblentz
Argovia	Schlossrued
Basilea Campagna	Hemmiken
Basilea Campagna	Tenniken
Berna	Gadmen
Berna	Guttannen
Berna	Matten bei Interlaken
Berna	Soulce
Friburgo	Grolley

Friburgo	Massonnens
Friburgo	Orsonnens
Ginevra	Bernex
Lucerna	Buttisholz
Lucerna	Eschenbach
Svitto	Tuggen
Turgovia	Eschlikon
Vaud	Chesalles-Oron
Vallese	Gampel
Vallese	Niedergesteln
Vallese	Steg-Hohtenn
Vallese	Les Agettes
Vallese	Evionnaz
Vallese	Mex
Vallese	Orsières
Vallese	Saxon

Festeggiano il settantacinquesimo:

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Wettingen
Basilea Campagna	Aesch-Pfeffingen
Lucerna	Ebikon-Buchrain
San Gallo	Andwil
San Gallo	Mörschwil
San Gallo	Muolen
Soletta	Däniken-Gretzenbach
Soletta	Erlinsbach
Soletta	Laupersdorf
Soletta	Mümliswil-Ramiswil
Soletta	Oberbuchsitzen
Soletta	Selzach

Festeggiano quindi il venticinquesimo 22 Casse, il cinquantesimo ben 26 Casse ed il settantacinquesimo 12 Casse. A tutte la Direzione dell'Unione porge fin d'ora le più vive felicitazioni.

Il proverbio

Buona quella lima che doma il ferro senza strepito.

La citazione

Pittore è colui che dipinge quel che si vende; artista, invece, è colui che vende quel che dipinge.

Pablo Picasso

la colonna del presidente

BUON ANNO NUOVO e grosse soddisfazioni, soprattutto morali, ai gerenti, ai membri dei Comitati, ad ogni socio o cliente. Chi lavora con profondo spirito raiffeisenista non può mancar di trovarne molte.

* * *

Due grosse preoccupazioni

Due problemi molto importanti assillano il Comitato cantonale.

Parecchie casse infatti hanno raggiunto la piena maturità o sono sulla buona strada. Ciò crea due problemi, non sempre facili da risolvere:

a) quello dell'apertura della cassa tutto il giorno, ciò che richiede l'assunzione di un gerente a tempo pieno e non sempre è possibile trovarlo sul posto;

b) quello della sede, che non è di facile soluzione: ne sanno qualcosa i dirigenti di Morbio Inferiore, di Balerna e di Ligonetto.

Quanto al primo, non si risolve il problema neanche con l'assunzione di una persona a tempo pieno: si deve pensare alle vacanze, all'eventuale supplenza per malattia, per servizio militare o per urgenze varie.

Per il secondo le difficoltà sono ancora maggiori: ecco perché si consiglia di pensarci per tempo e non si aspetti fin che il problema diventi acuto.

* * *

Abram Lincoln, di umilissime origini, figlio di agricoltori, fu mozzo, carpentiere, garzone, capitano dell'esercito.

Studiò e divenne avvocato.

La sua tenacia, correttezza, il suo anti-schiavismo lo portarono alla presidenza USA nel 1861.

Alcune sue frasi celebri:

«Voi non potete creare la prosperità scoraggiando il risparmio».

«Voi non potete dare la forza ai deboli indebolendo i forti».

«Voi non potete aiutare gli uomini continuando a fare per essi ciò che dovrebbero fare loro stessi».

* * *

Ruanda (centro Africa)

Sono già 35 le Casse Raiffeisen, chiamate banche popolari, sorte nel Ruanda con l'appoggio della nostra Unione e della Confederazione Elvetica.

I soci sono 5.481, di cui 1/4 analfabeti. C'è molta strada da fare, ma l'avvio è promettente, anche se irto di difficoltà.

* * *

UN GRAZIE ai tre membri sopracenerini (Nesti, Ghisletta, Pinana) che nel dicembre scorso si sono occupati:

a) del consolidamento della Cassa di Molare, la quale aveva perso il presidente e doveva provvedere alla sede e alla sostituzione del gerente, giunto alla bella età di 80 anni (tanti auguri);

b) dei primi approcci, a Biasca, in vista di un'eventuale fondazione.

* * *

MASSIME

Perdona sempre agli altri, mai a te stesso.
(Seneca)



La salute del «Messaggero», edizione 1978, riveduta e corretta

UN INVITO A MANTENERSI IN BUONA SALUTE, RIVOLTO A TUTTI

Inizierò dai giovani, pur sapendo che non sono loro ad infoltire le schiere dei lettori. L'invito è ad apprezzare la loro giovinezza, a viverla intensamente e decorosamente, a non bruciarla o a non buttarla, a gioire della loro età più bella. Più che a preservarsi dalle malattie, che la salute è una loro prerogativa, eccezioni a parte, i nostri giovani, con tutte le possibilità che i nostri tempi loro arrecano, possono responsabilizzarsi, come fortunatamente la maggioranza dimostra, in tutti i campi e a tutti i livelli, rifuggendo dalle piaghe disastrose dell'alcoolismo, della droga, piaghe che inevitabilmente la salute distruggono, la salute nella giovinezza, un vero dono, il più grande, il più bello...

Passando all'età matura e successivamente al momento senile, l'invito muta, inserito nei lustri o decenni che passano. A prescindere dal fatto scontato di sottoporsi scrupolosamente alle cure adeguate prescritte dal medico (banalissimo esempio scherzoso: una influenza curata guarisce in una settimana, la stessa non curata guarisce in sette giorni), esiste pure, a salvaguardia della salute psicofisica, una terapia notevolmente importante, che non troverete descritta in nessun trattato: la terapia dell'adattamento e conseguentemente quella dell'accettazione. A proposito, non vorrei attenermi alla sola malattia vera e propria, intesa come tale,

Chi di voi è senza peccato, lanci la prima pietra. (parole di Cristo agli Ebrei che volevano lapidare la donna adultera).

* * *

Complimenti ai signori coniugi Arrigoni gerenti della Cassa di Novazzano, che il 1. di gennaio erano pronti con il bilancio del 1977.

+ 14 soci

+ fr. 50.979.— alle riserve (totale utile fr. 72.979.— compresi gli accantonamenti e ammortamenti)

+ fr. 1.190.407.— di bilancio, salito a fr. 16.919.839.— (prima 15.729.432).

Il Presidente della Federazione

ma allargare l'invito all'accettare e all'adattarsi in tutti quei casi nei quali, per svariati motivi, viene a mancare l'armonia in se stessi e verso gli altri, in quelle crisi esistenziali insomma (improvise disgrazie, crolli finanziari, ecc.) che mettono a dura prova l'integrità e la personalità d'un individuo, solo che sia o partecipe d'una collettività.

Sarebbe assurdo pretendere di adattarsi gioiosamente, ma l'adattarsi «tout court», con l'uso ragionato di quel minimo di bagaglio filosofico che è a tutti possibile, riuscirà ad aiutarci moltissimo, sottraendoci talora da situazioni tanto critiche che a prima vista risulano irreparabili ed irreversibili. Di irreversibile, in fondo, esiste solo la morte, la quale, vista sotto un'ottica ciclica, generazionale, uguale per tutti, possiede pure a suo modo un certo fascino: quello dell'incontrollabilità della stessa.

Mi vorrete scusare se, ben lungi dall'essere lugubre, vi ho sottoposto d'impulso questa mia suggestione, che in fondo è, o dovrebbe essere, una riflessione coerente per ogni comune mortale.

Vediamo di tornare alle campane allegre, constatando che in fondo dobbiamo gioire di essere vivi e vegeti e produttori. Per coloro che vivi lo sono, ma vegeti un po' meno, colpiti talora da malattie croniche, invalidanti, che non permettono illusioni al ritorno d'un tempo, mi permetto di ribadire loro il concetto dell'adattamento e dell'accettazione. In fondo vi è tutto da guadagnare, anche se talvolta ci vorrà un certo allenamento, un apprendistato nel tempo. Insomma vorrei scommettere, uno su dieci, che la vita apparirà più serena, e potrà pur avvenire, miracoli a parte, un certo ritorno ad uno «stato di grazia», che nel caso particolare verrebbe a significare uno stato di salute accettabile, inserito, a mo' di quiz, in quest'angolo di questa rubrica. Il problema sarà di trovarlo. Non è poi così difficile. Ne uscirete comunque con un premio-regalo grande grande. Grande come? Grande così!

Augusto Rossi

La massima

I pensieri si trovano nel cuore, e sono invece cercati nella mente.

A. Dufresne

l'angolo del giurista

DOMANDA

Nel 1973 — da maggio a ottobre — ho fatto costruire una casa di abitazione monofamiliare. Le fatture sono state tutte pagate e posseggo tutte le relative ricevute. Ora, in occasione di lavori, ho scoperto dei difetti dei quali non potevo accorgermi prima perché non avevo la possibilità di farlo.

Giorni fa volevo tirare un cavo della televisione nel tubo previsto per questo scopo che va dal solaio ad una scatola del soggiorno. Malgrado tutti i trucchi del mestiere e la brevità del tracciato (circa 3 m) non c'è stato modo di far passare il cavo coassiale di circa 5 mm di diametro. A suo tempo avevo pagato all'installatore elettricista la posa di questo tubo vuoto perché per il momento non avevo bisogno del cavo. All'impresa di costruzione pagai la percentuale d'uso, in base al contratto, per l'aiuto per l'opera di elettricista.

Secondo difetto: mi sono accorto che nel locale del serbatoio della nafta, l'impresa costruttrice non ha eseguito le isolazioni prescritte dalla legge. Sulla fattura e sui bollettini però questa posizione figura e fu anche pagata. Ora, quando il comune mi intimerà la revisione del serbatoio del locale, avrò certamente delle contestazioni e l'obbligo di mettere a posto il malfatto.

Vorrei chiedere se ho ancora il diritto di pretendere dai vari prestatori d'opera che mettano le cose a posto?

RISPOSTA

Le azioni del committente di «una costruzione immobiliare» per difetti dell'opera si prescrivono col decorso di cinque anni dalla consegna.

Dato che il termine utile è prossimo alla scadenza, Le consiglio di rivolgersi immediatamente ad un legale perché abbia ad esaminare in loco la fattispecie ed in seguito ad inoltrare alla Pretura una causa.

Sarebbe anche utile che, preliminarmente, venisse fatta allestire una prova a futura memoria.

DOMANDA

Sono nubile. Ho un solo nipote, figlio di un fratello defunto, e una cognata, vedova di un altro fratello pure defunto, ma senza figli.

Alla mia morte questa cognata può avere dei diritti legali sull'eredità della mia sostanza?

Se faccio testamento in favore del mio unico nipote, o di opere benefiche, devo menzionare che non lascio niente a questa cognata, oppure non è necessario essendone già, come penso, esclusa legalmente?

RISPOSTA

La cognata non è Sua erede.

Facendo testamento, come lei scrive, non deve menzionare la cognata.

DOMANDA

Sono padre di diversi figli, tutti sposati e quindi lontani dalla mia economia domestica. Rimasto vedovo, mi sono risposato. Dal nuovo matrimonio non sono nati figli.

Ora, posseggo una casa dove abito con mia moglie. Per salvaguardarla da eventuali sorprese (essa è molto più giovane di me) ho redatto di mio pugno il testamento, con il quale cedo alla moglie l'usufrutto della mia casa (e giardino contiguo) vita natural durante, ossia finché essa è in vita.

I miei figli vanno tanto d'accordo con mia moglie, ma intendo tuttavia essere in perfetta regola. Lo spunto per questo mio intervento è nato dal fatto che una mia figlia afferma che si dovrà allestire il testamento tramite un notaio, affinché sia ritenuto valido. Io invece sono dell'opinione che il testamento da me redatto sia sufficiente. Non penso quindi che se dovessi venire a mancare, i miei figli possano potenzialmente far uso di un diritto atto a obbligare mia moglie ad abbandonare la casa. Se così fosse, mi rivolgerei a un notaio, oppure depositerei il testamento da me redatto presso un professionista competente, in questo caso, presso un notaio.

RISPOSTA

Il testamento olografo da Lei fatto è in perfetta regola ritenuto che:

- a) sia datato in modo completo,
- b) sia firmato in modo completo,
- c) sia scritto di Suo pugno interamente.

Le consiglio di mandare il documento ad un notaio di Sua fiducia e di depositarlo presso il medesimo.

Il Giurista

Mendrisio: brillante conferma

L'istituto Raiffeisen più grosso del Canton Ticino, quello di Mendrisio, ha chiuso i conti del 22.esimo esercizio con una cifra di bilancio di 39,88 milioni di franchi. L'aumento, nei confronti dell'anno precedente, è di oltre 5 milioni. Il gerente, signor Mario Arnaboldi — che felicitiamo, assieme alle sue collaboratrici, per aver portato a termine i lavori di chiusura già il 5 gennaio — avrebbe desiderato raggiungere la cifra tonda di 40 milioni. Pensiamo però che ora guarderà alla tappa dei 50 milioni per i prossimi anni. Grande compiacimento deriva inoltre dal fatto che le riserve legali, in seguito al versamento di oltre 227.000 franchi di utile, hanno superato il milione di franchi: un ottimo biglietto di visita! Non si è naturalmente tralasciato, tra l'altro, un appropriato ammortamento sullo stabile che, in posizione centralissima, contribuisce in modo determinante all'incremento degli affari. L'effettivo dei soci, con un aumento di 66, è salito a 696: una famiglia veramente grande!

Per questi eccellenti ed eccezionali risultati felicitiamo la Gerenza ed il Comitato di direzione, con alla testa il prof. Plinio Cepi, che tanto si adopera per il proficuo e continuo sviluppo della banca cooperativa locale, oltre all'attività svolta quale presidente della Federazione Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca.



La Cassa Raiffeisen di Rotkreuz, una delle dodici del Canton Zugo, si è dotata di una nuova sede molto funzionale.

Responsabilità del detentore del bestiame o del detentore dell'autovettura?

(continuazione e fine)

V. Conclusione

Concludendo vorremmo fare alcune osservazioni.

1. Dal punto di vista processuale si deve tener presente che:

- a) è il danneggiato che deve provare l'esistenza + l'importo del danno, il nesso causale fra danno e animale e il fatto che è stato un animale ¹⁾ a provocare il danno;
- b) il detentore dell'animale può sollevare obiezioni eccezionali che fornire le prove liberatorie;
- c) il detentore dell'autoveicolo può sollevare soltanto le obiezioni eccezionali.

2. Assicurazione

E' certamente raccomandabile a qualsiasi detentore di animali di concludere un'assicurazione per la responsabilità civile presso una Compagnia di assicurazioni, e ciò proprio anche tenendo conto del fatto del costo esiguo annuo di un simile premio (circa 50-60 franchi).

3. a) Rispondere al quesito postoci evidentemente non è cosa facile, e ciò perché le risposte date non possono considerarsi definitive qualora ci si trovi di fronte a un caso effettivo magari analogo. E da parte nostra potevamo solo esporre i principi.

Di fatto il Giudice deve considerare ogni caso singolarmente, risp. tutte le circostanze, tener conto delle disposizioni legali di dottrina e della giurisprudenza e inoltre valutare gli interessi in gioco.

b) Da quanto esposto dovrebbe comunque risultare chiaramente che lasciando del bestiame incustodito su pascolo, pur nelle vicinanze di strade alpestri o su terreno comunale o magari anche con relative segnalazioni delle strade, il detentore di animali non riesce a escludere la sua responsabilità, perché — accadendo un danno — con grande probabilità non si riterranno prese tutte le misure possibili atte ad evitare lo stesso.

Così ad es. nel nostro caso, oggi molti detentori di animali (specie per quanto concerne l'alpamento) provvedono a costruire siepi, cinte, fili con elettricità, ecc. in luoghi esposti, e si può raccomandare di prendere tali misure.

Simili provvedimenti verrebbero infatti valutati dal Giudice a favore del detentore di animali, risp. come prova tangibile che

quest'ultimo ha adoperato tutta la diligenza richiesta dalle circostanze.

c) D'altro canto è ovvio che anche per quanto concerne eventuali autovetture parcheggiate ai bordi della strada si debba in ogni caso distinguere.

C'è infatti differenza se un detentore di autoveicolo parcheggia per pochi minuti o se invece egli quasi abbandona l'autovettura per una intera giornata e magari più sul lato della strada. In simili casi il detentore dell'autoveicolo aggrava di certo la sua posizione dimostrando negligenza nei con-

fronti dei suoi doveri e della sua responsabilità.

Concludendo, sia detto che non gioverà molto al detentore di animali che non ha preso i dovuti provvedimenti per quanto riguarda il suo bestiame appellarsi alla negligenza del detentore dell'autoveicolo, perché con ciò non potrà mai escludere la propria responsabilità. Al massimo si giungerebbe a un concorso reciproco di responsabilità come nella sentenza del Tribunale federale 85 II 243, citata.

Avv. Dott. Plinio Pianta,
Brusio

¹⁾ Nel senso giuridico del termine: ad es. sono esclusi da questo concetto la selvaggina come pure i batteri.

Gli animali nella letteratura italiana

XIII

L'ornitologia del Pascoli

Dei *Canti di Castelvecchio*, *La cavalla storna* richiama intensamente l'ora cupa della fanciullezza del poeta, quando il padre gli venne freddato sul calesse che, dal mercato di Cesena, lo riportava ai suoi, nella tenuta da lui amministrata. La ancora selvaggia cavallina dal mantello grigio macchiettato di bianco, «con negli orecchi l'eco degli scoppi» seguitò «la via tra gli alti pioppi», «sentendo lasso nella bocca il morso, / nel cuor veloce» aveva premuto «il corso»; adagio aveva seguitato la sua via «perché facesse in pace l'agonia...» Lo aveva riportato «tra il morir del sole», perché udissero loro, i suoi, le sue ultime parole. Ma sul calesse non c'era che un morto. E sarà la plorante vedova, la madre del poeta, ferma presenza quasi da dramma antico, che, nel racconto del canto famoso, scesa in scuderia, abbraccerà la cavalla, la incalzerà di domande, per esortarla infine: «Tu l'hai veduto l'uomo che l'uccise; / esso t'è qui, nelle pupille fise. / Chi fu? chi è? Ti voglio dire un nome. / E tu fa cenno. Dio t'insegni come». Nel silenzio grande della scuderia, sull'invocazione di Dio, la cavallina risponderà: «Mia madre alzò nel gran silenzio un dito: / disse un nome... Sonò alto un nitrito».

Personaggio quasi da canto popolare, la cavalla storna popolare divenne forse più d'ogni altra figura della poesia pascoliana: ma nella vasta produzione del Nostro è tuttavia elemento d'una determinata ora, presenza d'eccezione. Quando la poesia del Pascoli guarderà ad animali, e le succederà del resto in ogni tempo, si tratterà soprattutto di uccelli.

E' detto in espliciti termini già nella prefazione ai *Canti di Castelvecchio* che rammemorano la voce, viva sulla tombe e nel canto del poeta, la voce «di pettirossi, di capinere, di cardellini, d'allodole, di rosignoli, di cuculi, d'assioli, di fringuelli, di passerii, di forasiepe, di tortori, di cincie, di verlette,

di saltimpali, di rondini e rondini e rondini che tornano e che vanno e che restano».

E se il cacciatore abbatte una di quelle creature, il lamento si fa trepido: «Deh / gola d'oro e occhi di berilli, / piccoletta del cielo alto sirena, / ecco, tu più non voli, più non brilli, / più non canti: e non basti a la mia cena» (*Il cacciatore in Myrica*).

Nella «sera» del poeta, cioè nel superamento delle burrasche e delle rinunce, quali abbandoni, quale schietta gioia: «Che voli di rondini intorno! / Che gridi nell'aria serena! / La fame del povero giorno / prolunga la garrula cena. / La parte, sì piccola, i nidi / nel giorno non l'ebbero intera. / Né io... e che voli, che gridi, / mia limpida sera». (*La mia sera* in *Canti di Castelvecchio*).

E come, nel richiamo alle vicende familiari, è visto e compiutamente sentito un povero caldo nido di passeracei, i «farlotti», il nido «che rozzo è fuori, radiche e stecchi, / ma dentro è tutto lana e lichene, / dove d'un solo tratto sei becchi / s'aprono a un solo grillo che viene» (*Il nido dei farlotti* in *Canti di Castelvecchio*).

In innumerevoli altri componimenti questa poesia è attenta ai nidi e ai taciti insegnamenti che ne possono derivare. Nella prefazione ai *Primi poemetti* il Pascoli racconta: «Un rondone (è forse una femmina: certe bontà si suppongono meglio in una che fu o è per essere madre), un rondone viene e ri- viene, col suo volo di saetta, a uno de' miei nidini di balestruccio. Vuol forse impadronirsi? cacciarne la famigliola che c'è già? No: egli porta ogni volta qualche cosa da mangiare; sta arrampicato un poco alla porticella o fenestrella del nido, ed è subito sbarazzato della sua piccola preda. O caro buon rondone: tu non hai forse da fare oggi; tu non hai forse ancora compagno o compagna; e, tanto per non stare (ero per dire, con le mani in mano: ma non si tratta di uomini, qui) per non stare in ozio, dà un po' di aiuto a una rondinella, a una d'altra nazione e razza, che ha forse troppi figliuoli

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffelsen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffelsen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

e troppo da fare e poco da mangiare. Carità... internazionale! O caso più pietoso ancora, si tratta di orfanelli? e un altro povero li nutre e tira su alla meglio? Uomini, dirò come in una favola per bimbi: uomini, imitate quel rondone».

La voce degli uccelli non si spegne nemmeno quando il poeta, cedendo a moduli meno suoi, sembra andare in cerca d'una sua nuova dignità letteraria, che consegue, ma che non è più in tutto quella, genuina, d'una sommessa palpitante immediatezza. Così gli uccelli hanno voce anche nei *Poemi conviviali*, anche in *Odi e inni*, anche nelle *Canzoni di Re Enzo*; e spesso il loro pronunciarsi ridà intimità e freschezza a sviluppi già alquanto intellettuali. Così quando, sullo sfondo di un angolo deserto della «sacra Atene», all'insolito comparire di una civetta, si desta tutto un piccolo rumoroso ciarlio di tanti altri uccelli: «E dai tegoli un passero la vide / e garri contro la non mai veduta, / e vennero altri passeri al garrito; / e il frastuono eccitò le rondinelle, / e fuori ognuna si versò dal nido; / e da un tacito ombroso bosco sacro / venne la capinera e l'usignolo. / E grande era lo strepito e il bisbiglio» (*La civetta in Poemi conviviali*). Così il canto di una minuscola alodola, «nell'alto, dove sia libero e solo» asurge al valore di un inno: «Nel cielo, dove sia solo e sincero, / il canto inalzi, ove non è chi rubi, / lodola, il sole; ben più su d'un nero / volo di nubi. / Un inno sempre, un inno, nel cammino / della mia vita, puro agile e forte, / sopra il dolore, più su del destino, / oltre la morte» (*La lodola in Odi e inni*).

Ma forse la più estesa, voluta e pur suggestiva, fabulazione sugli uccelli, il Pascoli la scrisse quando ricordò che Paulo Ucello, il pittore quattrocentesco, secondo il Vasari «tenne sempre per casa dipinti uccelli, cani, gatti... non potendo tenerne de' vivi per essere povero». E raccontò che, dopo averne dipinti nella sua stanzuola, per sua gioia, d'ogni specie e d'ogni colore, Paulo di Dono, detto Ucello, già vecchio, cadde in una morbosità: non essendosi accontentato più di possederli figurati, avrebbe voluto averne almeno uno vivo: «Uno di questi picchi o questi merli, / in casa, che ci sia, non che ci paia! / un uccellino vero, uno che sverli, / e mi consoli nella mia vecchiaia». Ma allora, continua la fantasia pascoliana, Santo Francesco, disceso per il bel paesaggio prospettico che Paulo aveva dipinto, lo rimproverò: «E' poco a te quel che desii, ma tanto per l'uccellino che tu vuoi prigioniero / perché gioia a te faccia del suo pianto!» E però, sparito il santo, l'usignolo dipinto da Paulo riprese a cantare «al lume della luna, / bianca sul greto, tremula sul prato; / che alluminava nella stanza bruna / il vecchio dipintore addormentato». Al di sopra di alcunché di composito, anche qui l'impressione lirica è isolata nel suo palpito genuino, e un'intenerita animazione tutta la vivifica.

Con nuova e nativa musicalità, con sempre presente tacito afflato umano, il Pascoli conferì alle fantasie della sua ricca ornitologia singolarissima suggestione.

Reto Roedel

Arogno

Grande successo ha riscontrato il concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù edizione 1978 «Scoprite l'Europa». Infatti, grazie alla collaborazione dei signori docenti Laura Gropetti, Dany Piffaretti e Jean Marc Jaccard e alla prestazione dell'apposita giuria composta dai sigg. Brigitte Prestinari, dr. Augusto Rossi, arch. Servio Cometta e dirigenti della Cassa, fu possibile fare della sala del Consiglio Comunale di Arogno, una vera esposizione di «opere d'arte» degli allievi delle nostre scuole elementari. Ben 47 i disegni esposti. L'apposita giuria, riunita il giorno 8 dicembre, ha preso visione dei lavori ed ha proceduto ad una

prima premiazione locale. 9 i premiati, cioè 3 per ogni gruppo di lavoro. I premi verranno distribuiti alla prossima assemblea generale dei soci ed anche ai non premiati verrà consegnato un premio di consolazione. I lavori sono stati trasmessi all'apposito ufficio dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen di San Gallo che procederà a sua volta ad una valutazione degli stessi.

Un grazie particolare vada a tutti gli allievi che con l'impegno e l'entusiasmo profuso per l'occasione hanno contribuito alla buona riuscita di questa felice iniziativa Raiffeisen.



Arogno: alcuni membri della Giuria che ha proceduto alla valutazione dei disegni sul piano locale. I premi verranno distribuiti in occasione dell'assemblea generale della Cassa Raiffeisen.



La Giuria locale di Arogno per il concorso di pittura «Scoprite l'Europa» al lavoro.

25 anni di fruttuoso lavoro

«Sono trascorsi 25 anni da quando, nel novembre 1951, alcuni di noi, con atto di coraggio e nella pochezza di mezzi, hanno gettato il seme di questa nostra istituzione: oggi possiamo guardare con fiducia e soddisfazione allo sviluppo conseguito in questo tempo». Sono parole di Ermanno Dell'Era, presidente della Cassa Raiffeisen di Claro.

Anno 1951. Erano tempi difficili. Il bisogno della costruzione di uno stabile, sede della Latteria locale, era più che mai sentito. Non c'erano i mezzi. Difficoltà nella contrattazione di prestiti. L'esame dell'importante problema tra i tre Enti maggiormente interessati: Comune, Patriziato e la neo-costituita Latteria, non diede nessun risultato positivo.

L'Assemblea dei soci della Latteria sociale optò per una costruzione in proprio. Il suo presidente, signor Enrico Cadola, con la collaborazione dell'on. Federico Ghisletta, membro del Comitato cantonale, e del revisore dell'Unione di San Gallo, signor Giudici, costituì un comitato promotore dal quale nacque la Cassa Rurale.

Dell'Assemblea costitutiva ben poco si conosce, se non il nome dei trenta fondatori. Nel primo processo verbale della Direzione, tenuto l'11 dicembre 1951, rileviamo il primo comitato di Direzione, composto dai signori: Ermanno Dell'Era, presidente; Giuseppe Jacoma, vice-presidente; Enrico Cadola, segretario; Celso Dell'Era e Giuseppe Concepio, membri. Nel Consiglio di sorveglianza troviamo: Eugenio Dell'Era, vice-presidente e Carlo Bullo, segretario.

Le funzioni di cassiere erano affidate al socio Giuseppe Riva. Cassiere sostituto: don Stabardini.

Nel secondo verbale della seduta, tenuta alla Casa comunale e patriziale il 5 aprile 1952, si decideva l'ammissione di otto nuovi soci e si accettava la prima domanda di prestito alla neo-costituita Latteria sociale del paese. Nella terza riunione, adesione di altri quattro soci e concessione di un prestito a favore di un privato per l'acquisto di un terreno.

L'esercizio 1952 si chiude così con un numero di 42 soci e un bilancio di fr. 250 mila. Movimento di soci e di denaro: due valori volutamente citati per un confronto con gli stessi a chiusura 1976, saliti a quota 160 e rispettivamente a fr. 4.500.000.—

Il richiamo di questi primi momenti della nostra festeggiata e non ancora divezzata con scarsi mezzi e non poche difficoltà, è un'eloquente e chiara testimonianza di una volontà decisa ad operare nel vasto campo del benessere sociale ed economico. E la celata speranza iniziale, la fiducia nel sempre incerto domani, la volontà e l'entusiasmo dei pionieri della buona causa ebbero il meritato premio con la festa del 25.mo di fondazione.

La Cassa Raiffeisen di Claro non ha infatti mancato di esprimere la sua vitalità ed il suo valore.

Manifestazione riuscita sia per la presenza delle autorità, sia per la spontanea partecipazione di soci e simpatizzanti che, in un clima di entusiasmo, hanno dimostrato quanto è la fiducia, l'attaccamento e la stima che l'istituzione si è creata in questi operosi 25 anni.

Avantutto gli allievi delle scuole, aderendo al concorso di disegno sul tema «Claro: il nostro villaggio», non hanno mancato all'appuntamento. Gremita la sala del Consi-



Il presidente Ermanno Dell'Era in occasione della piccola cerimonia delle premiazioni inerenti il concorso di disegno dal tema «Claro, il nostro villaggio».

glio comunale di genitori, autori, simpatizzanti attirati dalla mostra, ricca di indovinati disegni, alcuni dei quali degni di ammirazione. Unanime consenso in un clima di primavera.

Dopo una Santa Messa in memoria dei soci defunti e la posa di una corona nella cappella del cimitero di San Nazzaro, riunione al Motel San Gottardo per il banchetto ufficiale con la partecipazione di oltre un centinaio di soci, di non pochi amici e rappresentanti. Alla frutta, il sindaco Luigi Trenta, presidente del Consiglio di sorveglianza, dopo «un doveroso richiamo e cristiano omaggio reso con generosità di pensiero e di preghiera a tutti i soci che ci hanno lasciati in questi venticinque anni, lasciando esempio di lavoro, di sacrificio e di bontà, confermando come la vita non è che un breve passaggio dove ognuno è chiamato a una missione temporanea con un tramonto di profonda meditazione», ha porto il saluto e il benvenuto agli ospiti d'onore: sig. vice-direttore Pellandini, on. Ghisletta e sig. Delucchi della Federazione cantonale, a don Lafranchi, ai rappresentanti del Comune e Patriziato di Claro, e con un omaggio floreale alle gentili signore Ma. Pierina e Alma Binkert, signora Delucchi e a tutti i soci «primi fra tutti per la fiducia, la stima e il loro apporto dato, sorgenti determinanti del progresso dell'istituzione che ha raggiunto mete sicure, auspicio di migliori traguardi».

«Siamo in 168 soci — ha continuato il maggiore di tavola —. Non cito questo numero per dare allo stesso un premio senza merito, ma particolarmente per esprimere il nostro grazie, la nostra riconoscenza e, permettete



Da sinistra a destra: Amelio Delucchi, rappresentante della Federazione, vicedir. Pellandini dell'Unione, Ermanno Dell'Era, presidente, Luigi Trenta, sindaco e presidente del Consiglio di sorveglianza, D. Andrea Lafranchi, Gabriele Dell'Era, vicesindaco, signora e signor prof. Giancarlo Bullo, dell'Amm. patriziale, signora Alma Binkert, gerente.

la parola, il nostro amore primo fattore di ogni bene, di ogni traguardo».

Il presidente (da 25 anni) dopo aver espresso il suo legittimo orgoglio e profonda gioia di festeggiare insieme un traguardo insperato, che non esita a definire più che felice, e ringraziato i membri della Direzione e del Consiglio di sorveglianza e tutti coloro che hanno collaborato al continuo sviluppo della Cassa, richiama: «l'atto di coraggio di chi ha gettato il seme dell'albero fecondo che oggi possiamo guardare con fierezza e soddisfazione», espone succintamente alcuni dati significativi concludendo brindando ad un futuro affermando: «Il traguardo che oggi festeggiamo, non è un traguardo finale ma bensì uno sprone per un sempre maggior incremento della nostra Cassa».

Il vice-sindaco, Gabriele Dell'Era, e il prof. Giancarlo Bullo, vice-presidente dell'Amministrazione patriziale, interpreti del pensiero delle Autorità comunali e patriziali, hanno portato il saluto, la voce della simpatia e la riconoscenza per il valido contributo della Cassa allo sviluppo di tutta la popolazione di Claro.

Il vice-direttore Pellandini, portando il saluto dell'Unione di San Gallo e compiacendosi di quanto la Cassa ha ottenuto in questi 25 anni, ha sottolineato il merito dei dirigenti che si dedicano senza nessuna retribuzione, secondo i principi della Cassa Raiffeisen.

Per le sue parole di plauso e d'incitamento noi apertamente lo ringraziamo, come gli siamo grati per le sue cortesi prestazioni di ogni ora e di ogni momento.

E' stata poi la volta del signor Amelio Delucchi, un po' di casa nostra, il quale ha portato il saluto e l'espressione di solidarietà e simpatia, quale rappresentante della Federazione cantonale. Con parole familiari, innestate sulla ricchezza della esperienza, ha rievocato il primo incontro tra noi, facendo poi una carrellata dei molteplici impegni del Comitato cantonale, presieduto dal



Il 25.mo della Cassa Raiffeisen è stato festeggiato presso il Motel San Gottardo.

presidentissimo prof. Ceppi, da trent'anni sulla breccia.

Infine, da buon ultimo, don Andrea Lafranchi, sempre presente nell'ambito della vita comunale, ha manifestato il suo contento di trovarsi tra i numerosi soci, esprimendo simpatia alla nostra istituzione.

Si è poi proceduto alla premiazione: omaggi al presidente Dell'Era (un orologio murale, opera artigianale ticinese), al sig. Giuseppe Conceprio, vice-presidente della Direzione, per i loro 25 anni di attività; ai membri dei due comitati; ai fondatori e a tutti i soci. L'Unione Svizzera ha pure consegnato alla Cassa un magnifico dono.

Poi ritiro dei premi della lotteria di sala e inizio della parte ricreativa, che continuò un'allegria atmosfera familiare, animata da

un gruppo di fisarmonicisti di Claro. A questi sempre più validi e apprezzati giovanissimi, diretti dal maestro Rattaggi, ai signori Piero Chiaberto e gentil signora Giancarla, del Motel San Gottardo, sempre attenti e premurosi e al personale di servizio per la succulenta cena offerta dalla Cassa e apprezzata dai 120 soci partecipanti, per la cortesia e il calore della familiarità, il nostro *Grazie*.

L. T.

Indice 1977 del «Messaggero»

L'indice di quanto pubblicato durante l'anno nel Messaggero Raiffeisen viene stampato separatamente. Coloro che collezionano il nostro mensile e che desiderano tale indice vogliano richiederlo una volta tanto (Messaggero Raiffeisen, Casella postale, 9001 San Gallo). Agli interessati i cui nominativi sono già in nostro possesso provvediamo senz'altro ogni anno all'invio.

Specialmente per le Casse Raiffeisen (alcune hanno introdotto una biblioteca propria, sistemata — a volte — nella sala d'aspetto) segnaliamo la possibilità di far rilegare i diversi esemplari presso il signor Giorgio Giannola di Lamone. Eventualmente, per diminuire i costi, è consigliabile di far rilegare assieme gli esemplari di due anni.

Congresso Raiffeisen 1978

Il Congresso Raiffeisen 1978 avrà luogo dal 2 al 4 giugno a Lucerna dove, nel 1902, venne costituita l'Unione allorché in Svizzera esistevano 17 Casse Raiffeisen. Il 75.mo verrà commemorato con una manifestazione nella quale prenderanno la parola anche il consigliere federale on. Chevallaz e rappresentanti di organizzazioni Raiffeisen estere.



Il Gruppo fisarmonicisti di Claro, diretto dal maestro Rattaggi, ha allietato la celebrazione del venticinquesimo.



Nuove sedi Raiffeisen



Nuova di trincea è la sede della Cassa Raiffeisen di Boswil, nel Cantone Argovia, che vanta 59 anni di attività, 20 milioni di bilancio, 55 milioni di movimento annuale e 330 soci.



L'Istituto Raiffeisen più grosso del Canton Zugo, quello di Cham (33 anni di attività, oltre 300 milioni di movimento annuo, 50 milioni di bilancio) ha realizzato una nuova sede con criteri architettonici moderni.



Atrio degli sportelli della Cassa Raiffeisen di Boswil. Per quanto possibile, nei locali della nuova sede si è fatto uso del legno.



L'atrio degli sportelli della Cassa Raiffeisen di Cham, sulla cui praticità ed estetica i pareri possono divergere.



A fine 1977 la Cassa Raiffeisen lucernese di Littau (11,15 milioni di bilancio, 72,7 milioni di movimento e 270 soci per il 1976) ha inaugurato la propria nuova sede, provvista di tutte le moderne attrezzature bancarie.